



APRIRE IL CUORE AL MONDO INTERO”

è stato il messaggio dell'incontro di Comunità del 13 marzo
perché la diversità è un dono e nessuno si salva da solo

Ad introdurre il nostro incontro sul quarto capitolo dell'Enciclica "Fratelli tutti", preparato da Serenella e Gabriele con Mara e Maurizio, sono state le parole della canzone di Laura Pausini "Il mondo che vorrei"

La canzone racconta un sogno che anche oggi in questo periodo di pandemia sentiamo vivo in noi: "mille cuori, mille mani, mille braccia, mille amori" possono creare fraternità, pace, giustizia soprattutto per le nuove generazioni e i bambini vittime di conflitti.

Al di là dei buoni sentimenti, la canzone quando dice "Come si fa a rimanere qui, immobili così, indifferenti ormai a tutti i bimbi che non cresceranno mai. Ma che senso ha ascoltare e non cambiare. Regaliamo al mondo quella pace che non può aspettare più...", rappresenta una forte provocazione alla coscienza di ciascuno in consonanza con quanto affermato nell'introduzione dell'incontro: "L'ideale di fratellanza universale deve tradursi in gesti concreti, in scelte consapevoli, per aprire la strada al Bene, alla Speranza, all'Amore Fraterno; dobbiamo lasciare tracce visibili che altri

possano percorrere insieme a noi e anche dopo di noi."

Altro stimolo prezioso lo abbiamo avuto guardando il video del discorso di Andrea Ricciardi, Presidente della Comunità di S. Egidio, all'Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace "Nessuno si salva da

solo. Pace e fraternità" dello scorso ottobre 2020. Ricciardi ha detto che "Il mondo è assetato di parole vere che illuminino il futuro, così incerto. In molti paesi, è un momento grave in cui non si può stare in silenzio. Bisogna dar voce e solidarietà ai molti impoveriti per la pandemia, a quanti soffrono da troppo tempo, a chi patisce per guerre ancora aperte, quasi tutte dimenticate perché oggi siamo prevalentemente concentrati sulle nostre malattie o i nostri problemi. I credenti accolgono le grida di dolore dei sofferenti nella preghiera che manifestano il bisogno di una nuova visione del futuro. Si sono smarrite le visioni di ieri e ci sono tante ansie per il domani. Papa Francesco, cui sono grato per la parola orientatrice, in Fratelli tutti, ha invitato a cercare il futuro alla luce della fraternità: "Da soli -ha scritto- si rischia di avere miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme".

Dopo la lettura dei punti n. 133 e 137 del 4° capitolo dell'enciclica e la visione di un video sulla disperata condizione del popolo Ruingia, gruppo etnico musulmano perseguitato in Birmania, ci siamo confrontati stimolati dalla seguenti domande:

- Pensiamo davvero che la diversità sia un dono? Perché?
- Cosa significa per noi "o ci salviamo tutti o nessuno?"
- Cosa ci fa paura o ci disturba di uno straniero, di un diverso?

Sono emerse le seguenti considerazioni che riportiamo come aiuto reciproco ad operare scelte consapevoli per aprire la strada al Bene, alla Speranza, all'Amore Fraterno:



- l'idea che le diversità, le diverse culture, sono una ricchezza per tutti è una mentalità che fa fatica a passare. Spesso vediamo con ostilità il diverso, quello che occupa i nostri spazi con modi e abitudini diverse;
- è facile avere un senso di repulsione verso le persone sporche, trasandate, puzzolenti. Le persone che fanno volontariato verso chi vive realtà di povertà assoluta, nella strada, sono da ammirare, veri angeli della città, della notte;
- il fatto che o ci salviamo tutti o nessuno lo stiamo vedendo tutti perché ogni conflitto o povertà in ogni parte del mondo risponde a problematiche storiche che intrecciano tutti i paesi e li condizionano; comunque oggi, rispetto alle molte problematiche create da conflitti, povertà o variazioni climatiche in varie parti del mondo, si salvano solo i benestanti in grado di crearsi alternative;
- occorre distinguere cosa si intende per diversità perché tutti siamo diversi ed è una ricchezza ma vi sono diversità culturali che corrispondono a retaggi storico-culturali che non si conciliano con il rispetto come ad esempio la condizione della donna nell'Islam o le abitudini alimentari degli ebrei e dell'Islam. Rimangono punti che non permettono un completo avvicinamento, una comunione. Altro esempio è l'infibulazione;
- probabilmente siamo chiamati a camminare insieme a fianco, nel dialogo e confronto, nella speranza che possano esserci i cambiamenti sperati in funzione del bene come sono avvenuti anche nella Chiesa che nella storia ha avuto momenti di violenza e sopraffazione;
- sono da condannare tutte le forme di violenza, di conflitto che nascono da interessi di potere e combattere l'ignoranza alla quale vengono mantenute alcune popolazioni;
- forse dovremmo partire dal principio che dovrebbe essere fondante nella nostra coscienza che ciascuno di noi è per natura diverso, anche il proprio coniuge o figlio, e che il rapporto ed il confronto con l'altro è un grande dono che ti fa crescere e trovare te stesso rispondendo all'esigenza di relazione. Solo chi è in ricerca del senso, del buono, del bello della vita è in grado di

accettare la diversità dell'altro come ricchezza e non come minaccia alla propria libertà;

- c'è una cultura che sta trasversalmente condizionando tutte le culture dei popoli ed è quella della società dei consumi, del potere economico, del profitto, che sta generando povertà, conflitti, divisioni, egoismi, chiusure, indifferenza. Ci rende individui consumatori che non devono pensare perché pensano gli altri per te, a darti ciò di cui hai bisogno. Dobbiamo difenderci da questo condizionamento e non cadere nell'indifferenza perché noi stiamo bene;

- fanno paura fondamentalismi e coloro che cercano affermazione e riscatto non avendo una cultura di rispetto della vita e delle persone;

- La prospettiva di papa Francesco è che siamo tutti fratelli e sorelle, con pari dignità ed il suo messaggio è universale. Abbiamo invece che gli assetti del mondo vengono definiti da gruppi G7, G8, ecc. e cioè dalle principali potenze economiche e militari decidendo anche per i paesi più poveri;



- spesso trattiamo male e sfruttiamo chi arriva da noi per cercare un minimo di dignità alla propria vita. Quando li releghiamo ad una condizione di sottomissione con lavori che noi non vogliamo fare e li sottopaghiamo, li derubiamo, non diamo certo il messaggio che come fratelli e sorelle hanno la nostra stessa dignità;

- la diversità arricchisce ma non deve fare del male. E' bella finché non toglie ma rispetta la libertà dell'altro;

- la pandemia che stiamo vivendo è la dimostrazione che siamo tutti connessi e sulla stessa barca. Questo ci chiede di essere coscienti che dobbiamo guardare al di là del nostro orticello e dei nostri interessi;

- il problema per una nuova umanità è educativo e culturale. Guardiamo solo alle cose materiali che riguardano il nostro corpo e lo stare bene e non più alla nostra anima;

- rispetto alle diverse culture sicuramente una delle difficoltà nell'accettarle è che non le conosciamo. Accettare la cultura diversa non vuol dire sposarla. Sono i nostri pregiudizi a mettere spesso un muro nei confronti di chi vediamo diverso. Vero che ci sono fondamentalismi ed estremismi che sono da condannare e da combattere promuovendo azioni di pace;

- ci salviamo tutti se abbiamo coscienza che ogni nostra scelta condiziona non solo la nostra comunità o il nostro stato ma tutto il mondo. Non siamo noi detentori, perché stiamo meglio, del diritto di decidere per altri perché la terra è in custodia di tutti e solo insieme possiamo promuovere il suo bene e salvarla. Dobbiamo imparare ad usare il noi ed avere delle visioni condivise. Può sembrare un sogno ma può cambiare il nostro modo di vivere.

Prossimo incontro di comunità:

ci ritroviamo DOMENICA 18 APRILE, alle ore 16,
per affrontare il 5° capitolo dell'enciclica Fratelli Tutti

LA MIGLIORE POLITICA

che sarà preparato da Gabriele e Serenella con Maurizio e Bruna

Via Crucis del Venerdì Santo preparata assieme ai Capi AGESCI

Abbiamo pensato utile riportare le riflessioni che come comunità MASCI abbiamo fatto alla via Crucis del Venerdì Santo, preparata assieme alla Comunità Capi AGESCI. Erano state scelte 5 stazioni, tre affidate alla Co.Ca. e due a noi del MASCI, riguardanti i seguenti personaggi: 1. la moglie di Pilato; 2. Simone il Cireneo; 3. Disma il buon ladrone; 4. il centurione; 5. Maria Madre di Gesù ai piedi della croce.

Noi avevamo assegnate la seconda stazione con Simone il Cireneo e la quinta con Maria Madre di Gesù.

Ogni stazione prevedeva l'intervento del personaggio che raccontava la sua esperienza in quel venerdì di passione, la lettura del relativo passo del Vangelo, una riflessione accompagnata dalla proiezione di immagini, la consegna di un simbolo ed il ritornello di un canone appropriato.

E' stato un momento di preghiera e riflessione particolarmente sentito ed apprezzato dai partecipanti, grazie anche al clima di silenzio, di ascolto e di partecipazione che si era creato.

Simone il Cireneo

➡ **Lettura:** Marco 15,20-22



➡ **Riflessione**

Dio si rende manifesto nella nostra esistenza quotidiana; bussava alla porta del nostro cuore e chiede di lasciarlo entrare, di fargli spazio.

Viviamo esperienze che ci mettono duramente alla prova, attraversiamo momenti di sofferenza, di solitudine, di disperazione, come in questa pandemia.

Sono le situazioni in cui Dio ci vuole incontrare e ci dice: "Non avere paura, io sono con te".

Il peso sulle spalle, la croce che si è abbattuta su di noi, può diventare esperienza di conversione, di cambiamento, se accogliamo il suo invito di Amore, trasformando noi stessi in strumenti di Amore.

Simone diventa il simbolo di tutte quelle persone che ogni giorno si dedicano con generosità ad aiutare chi si trova in difficoltà: sono persone luminose, fari che illuminano il cammino al seguito di Gesù.

Puoi pensare che sia un caso, o puoi pensare che sia una grazia: l'incontro con Dio ti cambia la vita.

➡ **Consegna del simbolo** (camice)

Viene consegnato un CAMICE come segno del SERVIZIO, simbolo di tutti gli atti di Amore che tante persone generose compiono verso i fratelli sofferenti, oppressi, malati, soli. Affinché anche noi "non passiamo oltre" nell'indifferenza, ma impariamo a caricarci sulle spalle il peso della sofferenza e sappiamo prenderci cura dei fratelli.



Maria Madre di Gesù

➡ **Lettura:** Giovanni. 19, 25-27

➡ **Riflessione**

Maria, la madre di Gesù è ai piedi della croce, in piedi, in silenzio, dignitosa nel suo grande dolore.

Quante domande avranno abitato il suo cuore di fronte alla sofferenza del Figlio innocente abbandonato da tutti; forse le stesse che anche noi ci poniamo di fronte alle morti dei nostri cari o a quelle strazianti e in solitudine dei molti colpiti da covid in questo tempo di pandemia! Domande che non hanno una risposta e che in noi assumono il tono del lamento, della rabbia, della paura della morte, della provocazione verso Dio.

Da quel venerdì santo, giorno in cui Dio, in Gesù, è morto sulla croce, nessuna sofferenza gli è estranea, ma tutto in lui è assunto e trasfigurato, tutto è condiviso e redento perché Dio soffre con noi e per noi.

Questo sconvolge le nostre attese che vorrebbero un Dio che interviene e risolve ogni problema e ci chiede di convertirci all'immagine del Dio di Gesù. Maria sotto la croce tace perché il silenzio è l'unico linguaggio di fronte alla sofferenza, è la forma della vicinanza, della prossimità e della condivisione

Ella è discepolo del Figlio, colei che ci esorta alla fede umile, piccola, come un chicco di grano, nutrita di ascolto e di fiducia nella certezza che la morte non può avere l'ultima parola sulla vita, perché l'amore è più forte della morte!

Il virus ci ha imposto un arresto forzato dalle nostre corse affannate. Quanto siamo capaci di silenzio come Maria per ritrovare e vivere il tempo, la vera realtà, gli affetti, le relazioni, con cura, consapevolezza e amore che si dona?

➡ **Consegna del simbolo** (lanterna accesa)

Viene portata una LUCE affinché sia per tutti segno di speranza, affinché sia sempre accesa nel nostro cuore, affinché possa guidarci all'Amore che Gesù ha predicato fortemente e testimoniato facendosi dono.

